

# Metà strada | L'Italia è all'ottantunesimo posto nell'indice di libertà economica



di Rainer Zitelmann

Secondo la Heritage Foundation, il nostro Paese è impantanato in un rallentamento prolungato. E la competitività è diminuita



Unsplash

Per il trentunesimo anno consecutivo, la Heritage Foundation ha pubblicato l'[Indice di libertà economica](#), che rappresenta una sorta di “classifica del capitalismo”. Per quanto riguarda l'Italia, nell'Indice si scrive: «Il punteggio di libertà economica dell'Italia è 60,9, il che rende la sua economia l'ottantunesima più libera nell'Indice di libertà economica 2025. Il suo punteggio è aumentato di 0,8 punti rispetto all'anno scorso e l'Italia è al trentanovesimo posto su quarantaquattro paesi nella regione europea. Il punteggio di libertà economica del paese è superiore alla media mondiale



e inferiore alla media regionale. Secondo l'Indice 2025, l'economia italiana è considerata "moderatamente libera".

L'economia italiana è impantanata in un rallentamento prolungato. Nonostante i tentativi di riforma, la competitività economica è diminuita. Le riforme strutturali tanto necessarie non sono state attuate in modo efficace e l'economia rimane gravata da una cattiva gestione delle finanze pubbliche e da altre questioni istituzionali. Il debito pubblico, che è di poco superiore al centotrentaquattro per cento e in crescita, mina le prospettive di sviluppo a lungo termine e le opzioni politiche sono state limitate. La complessità del quadro normativo fa sì che gran parte dell'attività economica rimanga nel settore informale».

Contrariamente a quanto affermano gli anticapitalisti, questo studio sullo stato della libertà economica in centottantaquattro paesi dimostra che una maggiore libertà economica, non una maggiore regolamentazione statale o gli aiuti allo sviluppo, sia l'unico mezzo efficace per alleviare i problemi ambientali e la povertà. Questa conclusione è supportata da un confronto tra l'Indice di libertà economica e altri Indici economici, come l'Indice di performance ambientale dell'Università di Yale. I paesi classificati come "liberi e per lo più liberi" nell'Indice di libertà economica hanno un punteggio medio dell'Indice di performance ambientale di 61,1, significativamente più alto del punteggio dei paesi classificati come "repressi" (40,6).

Soprattutto, la povertà è un problema nei paesi economicamente non liberi, come dimostra un confronto tra l'Indice di povertà multidimensionale delle Nazioni Unite (che include centoquattro paesi in via di sviluppo) e l'Indice di libertà economica. Nei paesi in via di sviluppo classificati come per lo più o moderatamente liberi, il tasso di povertà si attesta all'1,8 per cento. Al contrario, i paesi classificati come per lo più non liberi o repressi hanno un tasso di povertà del 15,7 per cento, quasi nove volte superiore.

Raramente un paese ha guadagnato così tanti posti nell'Indice da un anno all'altro come l'Argentina. Al centoventiquattresimo posto su centottantaquattro, l'Argentina è ancora tra il gruppo di paesi considerati "per lo più non liberi". Nell'Indice dello scorso anno, tuttavia, l'Argentina si era classificata solo al centoquarantacinquesimo posto, il che significa che ha guadagnato diciannove posizioni anno dopo anno. Sospetto che questo miglioramento sarebbe stato ancora maggiore se la raccolta dei dati per l'Indice non fosse terminata a giugno 2024.

La rapida ascesa dell'Argentina può essere attribuita alle riforme economiche di Javier Milei, che inizialmente hanno portato a un aumento temporaneo, ma che da allora hanno portato a una sostanziale riduzione della povertà. Il balzo in avanti

dell'Argentina nell'Indice supera persino quello del Vietnam, il paese che ha ottenuto il miglior risultato l'anno precedente, che ha scalato tredici posizioni nell'Indice del 2024 rispetto al 2023. In un confronto a lungo termine dal 1995, il Vietnam ha guadagnato 23,5 punti, più di qualsiasi altro paese di dimensioni comparabili al mondo (gli Stati Uniti hanno perso più di sei punti nello stesso periodo).

Sebbene quest'anno il Vietnam sia riuscito a guadagnare altri 2,4 punti rispetto all'anno precedente, in termini relativi si è classificato solo al sessantunesimo posto su centottantaquattro paesi. Il Vietnam è all'undicesimo posto su trentanove paesi nella regione Asia-Pacifico. Il punteggio di libertà economica del paese è superiore alle medie mondiali e regionali. L'economia vietnamita è considerata "moderatamente libera" secondo l'Indice 2025. «Sfruttando la sua graduale integrazione nel sistema globale di commercio e investimenti, l'economia vietnamita sta diventando sempre più orientata al mercato. Tuttavia, nonostante la parziale privatizzazione delle imprese statali, la liberalizzazione del regime commerciale e il crescente riconoscimento dei diritti di proprietà privata, le carenze istituzionali scoraggiano ancora uno sviluppo più sostenuto».

Il Vietnam dimostra ancora una volta il legame tra libertà economica e povertà. Secondo i dati della Banca Mondiale, all'inizio degli anni novanta quasi l'ottanta per cento della popolazione vietnamita viveva in condizioni di povertà, mentre oggi la percentuale è scesa a meno del quattro per cento. Sarà interessante vedere quale impatto avrà la radicale razionalizzazione dell'apparato statale recentemente annunciata dal Vietnam sulla sua posizione nell'Indice del prossimo anno. Se si guarda all'Indice nel suo complesso, poco è cambiato nei gruppi di testa e di coda. Come nell'anno precedente, i paesi economicamente più liberi sono Singapore, Svizzera, Irlanda, Taiwan e Lussemburgo, mentre Venezuela, Cuba e Corea del Nord sono ancora in fondo alla lista.

Insieme all'Indice, è anche interessante analizzare i modelli di migrazione dei rifugiati: per la maggior parte, i rifugiati fuggono da paesi con minore libertà economica verso paesi con maggiore libertà economica. Secondo i dati dell'Unhcr, negli ultimi anni otto milioni di persone sono fuggite dal Venezuela socialista. Solo i paesi in guerra hanno visto un esodo di persone più grande. E il novanta per cento delle persone rimaste in Venezuela vive in condizioni di povertà.

Sarà interessante vedere l'Indice del prossimo anno. Quest'anno gli Stati Uniti si sono classificati solo al ventiseiesimo posto. Ciò significa che ci sono sedici paesi europei che superano gli Stati Uniti in termini di libertà economica. Ma questo non deve essere visto come un riconoscimento dei paesi europei, dove la libertà economica è sempre più minacciata. La posizione inferiore degli Stati Uniti è dovuta

principalmente al debito pubblico estremamente elevato, che è uno dei dodici criteri utilizzati dagli autori dell'Indice per classificare i paesi. Senza un'inversione di tendenza del debito pubblico, gli Stati Uniti faranno fatica a migliorare significativamente la loro posizione.



Sponsored stories



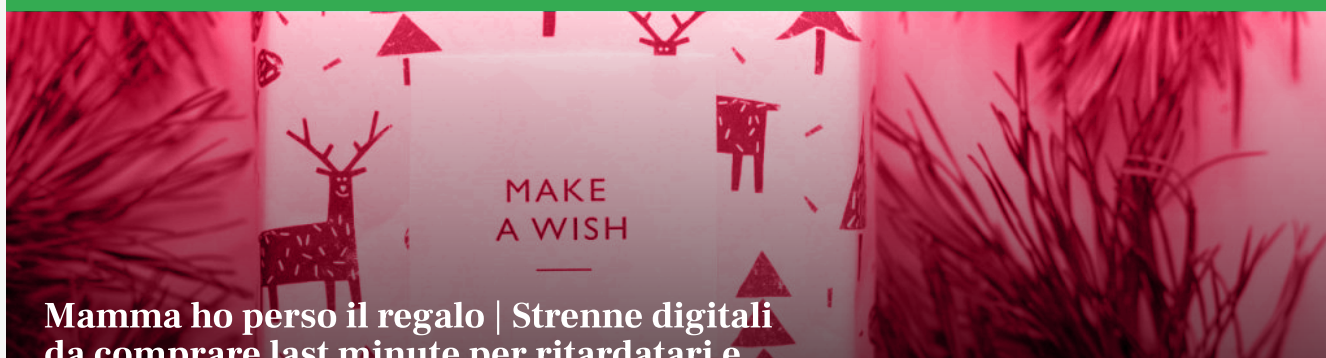
Notizie dal Network



**Eccellenze romagnole | Il “gigante  
sotterraneo” che sta proteggendo Rimini dal  
cambiamento climatico**

di Matteo Fabbri

Greenkiesta



**Mamma ho perso il regalo | Strenne digitali  
da comprare last minute per ritardatari e**